



Pentecoste

31 MAGGIO 2020

DIECI ANNI DELLA COMUNITÀ PASTORALE

Era la fine del mese di maggio del 2010 quando con una celebrazione solenne venne istituita la *Comunità pastorale Madonna dell' Aiuto di Gorgonzola*, mantenendo giuridicamente le due Parrocchie, ma riunendole in un'unica realtà. L'avvenimento merita di essere ricordato in questa festa di Pentecoste, come segno della presenza e del passaggio dello Spirito Santo in mezzo a noi. Scriveva don Ambrogio Villa dieci anni fa: *“Io vedo una città che nelle sue due parrocchie respira con due polmoni e batte con un cuore solo... Vedo che l'unità tra i cristiani può trovare nuova bellezza... Vedo un popolo con un'anima in questa città!”*.

E proseguiva guardando al futuro: *“Sogno una città in cui tutti sappiano tenere tra le mani il Libro della Bibbia... Sogno che ogni battezzato non subisca la Messa, ma la scopra e la sperimenti come bella e ricca di vita...Sogno che tutto si faccia cultura, cioè entri nella vita...”*.

E l'allora vicario episcopale di zona, monsignor Delpini, attuale Arcivescovo, diceva: *“La potenzialità di una nuova Comunità pastorale è quella della sua missionarietà: la missione deve diventare il criterio della nuova CP...”*.

Nel progetto di costituzione della nuova Comunità pastorale c'era scritto: *“Ci auguriamo di diventare sempre più una comunità che si sente tutta responsabile del Vangelo”*.

Che ne è di questi dieci anni di vita?

Come è cambiato il modo di essere chiesa a partire dalla costituzione della Comunità pastorale?

Per chi è arrivato a esperienza in atto, non sfuggono le fatiche e le difficoltà di tanti a pensarsi come un unico corpo, soprattutto per le persone più adulte. I giovani, in questo, sono più avanti: per loro la Chiesa è “una” e non si sentono divisi né sminuiti.



Occorre ritornare al “sogno” profetico che l'ha generata, nella duplice prospettiva dell'unità e della missionarietà.

Un'unità che non è missionaria si trasforma in chiusura e ripiegamento su di sé.

Una missionarietà che non vive l'unità evangelica dell'amore trinitario, diventa propaganda e proselitismo che allontana.

Solo l'amore vissuto fa vivere la diversità non come divisione, ma come ricchezza.

Solo l'amore reciproco racconta la bellezza del Vangelo vissuto, profezia che il mondo attende e

sogna.

Solo così saremo davvero Comunità (unità) pastorale (missionaria).

Come già scrivevamo domenica scorsa, *“Abbiamo bisogno di riscoprire la bellezza delle relazioni all'interno della Comunità, di creare luoghi dove sia bello trovarsi.*

E vivere nel contempo relazioni all'esterno, con quelli che non frequentano la Chiesa.

Non cristiani “devoti” (in modo individualistico, intimistico, astratto, ideologico), ma credenti che credono in Dio per nutrire la propria vita e per riuscire a credere alla vita nella buona e nella cattiva sorte.

Non comunità chiuse, ripiegate su se stesse e sulla propria organizzazione, ma comunità aperte, umili, cariche di speranza; comunità che contagiano con la propria passione e fiducia.

Non una Chiesa che va in chiesa, ma una Chiesa che va a tutti. Carica di entusiasmo, passione, speranza, affetto”.

È in questa prospettiva che avvertiamo il bisogno di intraprendere strade nuove di evangelizzazione verso tutta la città, soprattutto le nuove zone periferiche che stanno sorgendo, in cui ciascun credente si senta impegnato in prima persona.

NOTIZIE FLASH

PENTECOSTE 1970: NASCITA DELL'ORDO VIRGINUM

Ricorre il 50° di fondazione dell'*Ordo virginum*, cui fa parte la nostra Rosella Pirola.



E proprio la presenza di Rosella, ci impone di far pubblica memoria di questa importante ricorrenza.

Si legge nel rito di consacrazione dell'ordo promulgato da Paolo VI nel 1970: "*Concedi, o Padre, per il dono del tuo Spirito, che siano prudenti nella modestia, sagge nella bontà, austere nella dolcezza, caste nella libertà*".

Guardando Rosella possiamo certamente affermare che è "prudente nella modestia... saggia nella bontà... casta nella libertà...".

Ma su un punto nutriamo dei dubbi: come fa una "dolcezza" a essere "austera"? Come fatto notare dal professor Angelo Radaelli, è un ossimoro: ma Rosella, sicuramente, ne è capace! Non per niente è conosciuta nella nostra Comunità come *Virgo potens*...

A lei e alle sue consorelle gli auguri per i loro 50 anni (di fondazione, ovviamente...).

LA RIPRESA DELLE MESSE DELLA DOMENICA

Abbiamo ripreso con grande gioia, entusiasmo e commozione la celebrazione delle Messe col popolo.

Abbiamo fatto in modo che ci fosse per tutti la possibilità di partecipare e di farlo in sicurezza. Per questo abbiamo celebrato ben 15 Messe festive in tre luoghi. Per questo abbiamo dato delle chiare e precise norme di comportamento (forse fin troppo restrittive, secondo alcuni).

Che dire?

Hanno partecipato 971 persone (a fronte delle quasi 4.000 che erano presenti nell'ultima Domenica di febbraio).

I volontari sono stati eccezionali ed impeccabili nell'aiutare tutti a sentirsi accolti e a rispettare scrupolosamente le regole.

Tutti i partecipanti, giovani, adulti e anziani, hanno vissuto con grande senso di responsabilità e reciproca attenzione (che differenza coi giovani della movida!).

Invitiamo chi è rimasto a casa per paura di possibili contagi, a tornare a Messa senza timore, nella certezza che non solo le cose vengono fatte bene e con grande prudenza, ma che anche che tutti i partecipanti aiutano ad essere reciprocamente prudenti ed attenti.

FAKE NEWS

A volte i mezzi di informazione informano davvero male: pensate che la foto scattata dal giornalista dell'ANSA nella nostra Chiesa il giorno della riapertura, è stata utilizzata dal *Messaggero* di Roma come immagine per raccontare la diffusione del virus in Germania in una Chiesa Battista di Francoforte!!!



LA MOVIDA... E LA LIBERTÀ



Sabato scorso abbiamo assistito allibiti a come migliaia di giovani hanno riempito piazze e strade della penisola per la "movida".

Anche nella nostra città manifestazioni simili non sono mancate.

A farne le spese anche i sagrati delle nostre chiese: nella notte tra sabato e Domenica a san Carlo sono stati bruciati i manifesti e le locandine ed è stata rovinata la porta d'ingresso; a san Protaso e Gervaso il sacrista Daniele ha passato quasi un'ora a ripulire ciò che era stato lasciato in giro da un gruppo di giovani che, privo di mascherine, ha immortalato la propria bravata notturna.

Ci auguriamo che il buon senso prevalga, nella consapevolezza di una nuova coscienza di ciò che definiamo con la parola "libertà".

Questa emergenza covid, infatti, ci ha insegnato, come ha scritto lo psicoterapeuta Massimo Recalcati, che "*la libertà come proprietà individuale, come arbitrio della volontà, è una concezione vuota e monca*".

Nessuno può salvarsi da solo, perché la forma eticamente più alta della libertà è la solidarietà. La presenza dell'altro non si aggiunge alla mia vita in un secondo tempo, come un'appendice. Essere umani significa essere vincolati all'altro sin dal tempo della nostra nascita.

Il principio fondamentale della libertà è la fratellanza. Ma non una fratellanza di sangue, col più vicino, col familiare, ma la fratellanza con lo sconosciuto.

È quello che il virus ha mostrato: lo sconosciuto che incontro camminando per strada è essenziale per la mia stessa vita; i suoi atti sono essenziali ai miei; la mia vita è essenziale per la sua. La difesa della vita dalla morte non può essere l'azione di uno solo, ma può essere solo collettiva, comune, fraterna".

SANTE MESSE



Due sono i criteri che ci hanno guidato per le norme che vengono stabilite:

che TUTTI possano venire alla Messa e trovare posto;

che le persone partecipino in TOTALE SICUREZZA.

* Vanno occupati i **posti liberi più lontani dall'ingresso**. Ci si potrà sedere solo ai **posti** opportunamente segnalati

* Non possono venire in Chiesa le persone che hanno una **temperatura superiore a 37,5°**.

* **Le chiese aprono solo 15 minuti prima** dell'inizio delle celebrazioni.

* All'ingresso c'è un dispenser per la **obbligatoria igienizzazione delle mani**.

* Durante la celebrazione dovrà sempre essere indossata la **mascherina**.

* Per la **Comunione** si resterà al posto e passerà il sacerdote per portare l'Eucarestia. La si riceverà solo **sulla mano** e tenendo la mascherina

* **Al termine** delle celebrazioni non si può sostare sul sagrato.

IMPORTANTE INTERVISTA



L'importante rivista online "Riflettori su..." ha rilasciato un'intervista al nostro don Carlo.

Riportiamo alcuni stralci significativi.

Da prete come ha trascorso il lockdown?

In una situazione così nuova e inedita mi è stato necessario ambientarmi, specie nei primi giorni. L'obbligo di rinchiudersi, il clima di paura per le notizie che circolavano e l'azzeramento improvviso delle attività pastorali hanno creato una sensazione di spaesamento. Vivendo nella stessa casa in fraternità con altri sacerdoti, ci siamo domandati cosa fare. Avremmo voluto andare negli ospedali, per stare accanto ai malati, ma ci è stato proibito. Avendo un sito della Comunità Pastorale ci è stato possibile, negli ultimissimi giorni prima del lockdown, approntare il necessario per trasmettere le celebrazioni delle Messe in streaming e anche un momento di preghiera serale alle 20.30. Personalmente questo periodo mi ha permesso di dedicare più tempo alla preghiera nella chiesa quasi sempre deserta, pensando spesso a papa Francesco che passa tutti i giorni tre ore davanti a Gesù Eucaristia. Ho potuto anche approfittare delle magnifiche opportunità di comunicazione offerte dalle piattaforme digitali, o inviando videomessaggi ai ragazzi del catechismo e telefonare a tanta gente per far sentire la nostra vicinanza.

I suoi parrocchiani come lo hanno vissuto?

Lo sappiamo, è stato per tutti un tempo di grande prova. Chi abitava da solo si è sentito più solo, in famiglia la vita domestica a contatto continuo è stata una sfida aperta. Lo smart working per i genitori e le lezioni online per i ragazzi hanno costretto a definire gli

spazi domestici a volte ristretti. Intrattenere i bambini senza poter uscire di casa è stata un'impresa non da poco. Il convivere insieme tutto il giorno è stata una sfida grande e faticosa, anche se alcune coppie mi hanno raccontato di aver consolidato o riscoperto la bellezza del loro amore. Per le famiglie toccate dal virus il dolore è stato profondo. Ne soffrivamo molto anche noi, specie quando a volte dovevamo benedire i defunti al cimitero in totale assenza dei parenti, costretti a casa dalla quarantena.

La comunicazione in streaming dal sito della nostra Comunità Pastorale è stata un grande sostegno per molti, tanto spesso i parrocchiani ci hanno ringraziato per la possibilità di sentirsi accompagnati e uniti con tutti a distanza.

Le Messe sono ripartite: le persone stanno rispondendo alla chiamata?

In questi primi giorni feriali vediamo che i fedeli della Messa quotidiana sono tornati tutti, con rare eccezioni. Per le Messe festive invece la situazione è diversa, permangono molti timori ad uscire di casa, perché la situazione soprattutto dalle nostre parti non è ancora tranquilla. Tornare a celebrare insieme è stata per tutti una festa del cuore, si è visto che la lunga attesa aveva alimentato il desiderio.

Cosa si sta facendo materialmente per garantire la sicurezza?

Abbiamo predisposto tutto il necessario per garantire la massima sicurezza, realizzando al meglio le molte indicazioni che ci sono state date, riguardanti la sanificazione, l'igienizzazione delle mani all'ingresso e di panche e sedie dopo ogni celebrazione, il distanziamento tra i fedeli, la protezione con le mascherine, approntando gli ingressi e le uscite differenziate, osservando le nuove norme per la liturgia, ecc.. Per offrire comunque a tutti la possibilità di partecipare, abbiamo raddoppiato le celebrazioni delle Messe festive, portandole da 7 a 15.

Cosa ne pensa della preghiera del Papa?

È stato un evento, di quelli che rimangono nella memoria, nella storia, un grande momento di Dio. Il papa era solo, ma in realtà eravamo tutti lì con lui, esprimeva la nostra preghiera sofferta e fiduciosa di quei giorni dolorosi e difficili. Anche il Crocifisso davanti al quale si è inginocchiato, raggiunto dalla pioggia, sembrava piangere e condividere il lutto di tanti sul pianeta. Come il papa ha detto nell'omelia, ci sentivamo tutti "sulla stessa barca", credenti e non credenti, "tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda".

SOLO UN CASO?

Alcune circostanze fanno riflettere...

Il 28 marzo, giorno della preghiera del Papa in piazza San Pietro è coinciso con il picco dei decessi: 969. Dal giorno dopo hanno iniziato a calare.

Il giorno di Pasqua è coinciso con un brusco calo del numero dei decessi...

Il 24 maggio, giorno della riapertura delle Messe domenicali col popolo, non vi sono stati, per la prima volta, decessi in Lombardia...

Solo un caso? Può essere. Ma diceva Leon Bloy: "Il caso è il dio dei deficienti" ...

APPUNTAMENTI



CONCLUSIONE DEL MESE DI MAGGIO

DOMENICA 31 alle 21.00 Rosario all'aperto sul sagrato della Chiesa di san Protaso e Gervaso.



ULIVO BENEDETTO

Domenica 7 giugno, in occasione della festa liturgica della Trinità, ci sarà la distribuzione dell'ulivo benedetto che non è stato possibile consegnare alla Domenica delle Palme a motivo del Covid



GRUPPI DEL VANGELO

Venerdì 12 giugno alle 21.00 *lectio divina* per tutti e poi ripresa insieme nei gruppi costituiti. A questo ultimo incontro possono partecipare solo coloro che hanno vissuto il cammino insieme

ANNIVERSARI SACERDOTALI "Pastori con l'odore delle pecore"

DOMENICA 14 GIUGNO ore 10.00

festeggeremo gli anniversari di sacerdozio di

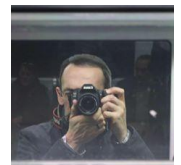
don Peppino (50 anni), **don Carlo** (30 anni), **don Andrea** (10 anni).

Per questo il 14 giugno alle 10.00 celebreremo un'unica Messa all'aperto in oratorio (e non nei tre posti consueti).

Pertanto Domenica 14 alle 10.00 non si celebreranno le Messe nelle Chiese e in Sala Argentia, ma soltanto all'aperto in oratorio.

Da quel giorno la Messa vespertina delle 18.15 in Sala Argentia non verrà più celebrata.

L'ordinazione sacerdotale di don Alessandro è rimandata a sabato 5 settembre.



UNA MESSA PER TUTTI I DEFUNTI



DOMENICA 21 GIUGNO alle 17.00, celebreremo la Messa **nei due cimiteri** a suffragio di tutti i defunti per i quali, in questi due mesi, non è stato celebrato il funerale.

AVVISI

ORARI SANTE MESSE FESTIVE

San Protaso e Gervaso:

Sabato ore 18.00

Domenica: 8.30; 10.00; 11.30; 18.00

San Carlo

Sabato ore 18.00

Domenica: 8.30; 10.00; 11.30; 18.00

Sala Argentia:

Sabato ore 18.15

Domenica: 8.45; 10.15; 11.45; 18.15

Le chiese apriranno solo 15 minuti prima dell'inizio delle celebrazioni.

Questo orario resterà in vigore fino a Domenica 7 giugno, poi potrà subire delle variazioni a seconda di come si svolgeranno le celebrazioni in queste tre Domeniche.

MESSE FERALI

7.00; 9.00; 18.30 a **San Protaso**

8.30 a **San Carlo**

CARITAS

Quest'anno non ci sarà la raccolta diocesana degli indumenti. Siete pregati di metterli negli appositi cassonetti e di non lasciarli fuori dalle Chiese. Grazie!

Summerlife

UN INEDITO ORATORIO ESTIVO

Certamente non potremo riproporlo nella stessa modalità degli altri anni, ma dovremo seguire le rigide e restrittive norme di legge. Sarà perciò un oratorio inedito, totalmente diverso dal solito.

Sarà nostra premura comunicarvi, non appena avremo informazioni più precise dalla Regione e dal Comune, **se e con quali modalità** potremo organizzare l'estate dei ragazzi in modo inedito.

